

Virtuale e/è reale. Conclusioni e possibili percorsi di sviluppo

Sonia Tiraboschi
Ats di Bergamo

Marcella Jacono Quarantino
Coordinatrice OSCARV@bg

Nei giorni in cui ci stiamo apprestando a scrivere questo volume è stata resa pubblica la Dichiarazione dei diritti in Internet. Un documento in cui si definiscono principi e diritti di tutte le persone che utilizzano e navigano nella Rete.

È l'ultima dimostrazione di quanto Internet, e più in generale ogni forma di comunicazione virtuale, sia ormai parte integrante della vita quotidiana di ciascuno di noi, *"uno spazio sempre più importante per l'autorganizzazione delle persone e dei gruppi e uno strumento essenziale per promuovere la partecipazione individuale e collettiva ai processi democratici e l'eguaglianza sostanziale"* (dal Preambolo della Dichiarazione dei diritti di Internet).

La continua evoluzione delle tecnologie e la loro sempre maggior pervasività nella nostra vita reale fanno sì che il nostro comunicare ed il nostro relazionarci vedano lo spazio della virtualità come uno dei luoghi privilegiati, pur attraverso la mediazione di strumenti multimediali di vario genere: dallo smartphone, al tablet, al PC, alle SMART TV interattive, e altro ancora.

La nostra stessa identità si costruisce non più solo nel reale, ma anche e in modo sempre maggiore nel virtuale, così da costruire, come affermano G. Falistocco, M. Giacomello e F. Pilla (2014), un "io digitale". Sin dalla nascita infatti siamo nel web, siamo online. I genitori pubblicano sulle proprie pagine dei social network le foto dei figli sin dalla nascita, poi quelle del primo sorriso, della prima pappa, del primo dentino, dei primi passi; successivamente la presenza e l'utilizzo del web persiste nella vita di ciascuno in modo più o meno consapevole: si continua ad utilizzare il virtuale in modi e forme diverse a seconda dell'età.

Il virtuale dunque non è più poi così "virtuale" ma si fa sempre più reale e costituisce e costruisce parte del nostro modo di essere, di comunicare, di relazionarci con gli altri, di presentarci, di mostrarci, di informarci.

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

E d'altra parte, come rileva Alice Ponzoni nel suo capitolo, gli adolescenti sembrano non sentire la necessità della presenza dei genitori nella Rete, che considerano "*il luogo delle relazioni con i pari*", né sembrano capire, spesso, le ragioni per le quali gli adulti dovrebbero usare i social networks.

Lancini & Turani (2009) si interrogano su ciò che si potrebbe consigliare a genitori i cui figli, chiamati per cena, rispondono "*Aspetta! Non vedi che sono con un amico*", come se ci fosse una vera e propria presenza fisica del loro interlocutore, che in realtà si trova da tutt'altra parte, connesso tramite la Rete.

Già nella ricerca del 2012 avevamo verificato che le relazioni tra gli adolescenti nascono ed evolvono anche grazie agli strumenti di comunicazione telematica (Lazzari, 2013) e ora vediamo che anche la relazione con i genitori può beneficiare di questi moderni servizi di comunicazione. Gli adulti devono prenderne atto, senza condannarli aprioristicamente, negandone senza appello le possibili ricadute sul processo di crescita, così come su quello dell'apprendimento. È importante creare occasioni in cui parlare di tecnologie e creare confronto sulle stesse; l'intervento censorio dell'adulto che interviene solo per ammonire, per limitare l'uso, controllare (mentre lo stesso ha comportamenti non coerenti) è inefficace se non accompagnato da coerenza e vicinanza educativa.

E nel suo capitolo Marco Lazzari ricorda che appunto la vicinanza dei genitori ai figli nel momento in cui devono assumere decisioni, anche se si tratta di una vicinanza inattiva, li influenza ad attivare processi cognitivi più maturi, a riflettere, a contenere l'impulso all'azione e a fare invece scelte meno rischiose: la presenza del genitore non viene tanto avvertita come quella di un sorvegliante da compiacere, quanto piuttosto come uno stimolo per attivare una riflessione sul rischio legato alle azioni da intraprendere. La vicinanza può essere quindi una via per stimolare la maturazione di comportamenti riflessivi.

D'altro canto, ancora nella riflessione sui dati dei questionari, a partire dal rilievo di Telzer, Ichien e Qu (2015), per i quali un buon clima di gruppo può aiutare a optare per comportamenti meno trasgressivi, abbiamo derivato che gli adulti possono muoversi per

favorire all'interno di contesti educativi il crearsi e mantenersi di un clima positivo nei gruppi di ragazzi.

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

Bibliografia

Bauman, Z. (2014). *La vita tra reale e virtuale*. Milano: Egea.

Bennato, D. (2011). *Sociologia dei media digitali*. Roma-Bari: Laterza.

Falistocco, G., Giacomello, M., & Pilla F. (2014). *Io digitale*. Milano: Ledizioni.

Ferri, P. (2011). *Nativi digitali*. Milano: Bruno Mondadori.

Laffi, S. (2014). *La congiura contro i giovani*. Milano: Feltrinelli.

Lancini, M. (2015). *Adolescenti navigati. Come sostenere la crescita dei nativi digitali*, Trento: Erikson.

Lancini, M., & Turuani, L. (2009). *Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza*. Milano: FrancoAngeli.

Lazzari, M. (2013). La comunicazione degli adolescenti in Rete tra opportunità, rischi, consapevolezza e fragilità. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (a cura di), *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti* (pp. 193-203). Bergamo: Sestante edizioni.

Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (a cura di) (2010). *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*. Bergamo: Sestante edizioni.

Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (a cura di) (2013). *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti*. Bergamo: Sestante edizioni.

Lévy, P. (1997). *Il Virtuale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Rivoltella, P.C. (2006). *Screen generation: gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*. Milano: Vita e Pensiero.

Telzer, E.H., Ichien, N.T., & Qu, Y. (2015). Mothers know best: redirecting adolescent reward sensitivity toward safe behavior during risk taking. *Social Cognitive and Affective Neuroscience*, 10 (10), 1383-1391.